

---

# A Milano le cascine dell'indifferenza. La denuncia dell'associazione Vivere San Siro. LE FOTO

MILANO- Una cascina cade nell'indifferenza più totale dopo 15 anni di promesse. Pochi disperati la abitano a rischio della vita, basterebbe una nevicata per farla crollare. Così un gruppo di cittadini si attiva per salvarla.

Una storia banale ma che rappresenta la storia di tante cascine degradate nella città di Milano a causa delle tante promesse che la politica non ha mai mantenuto.

L'associazione Vivere San Siro scrive a Dazebao e chiede alle autorità di restituire al bene comune questo gioiello, senza farne case ma centro di aggregazione con biblioteche, ludoteche, giardino e giochi per i nostri bambini, per i nostri anziani e, perchè no, anche per noi stessi. Ma non solo. Gli stessi cittadini si rendono disponibili per metterci la loro passione e il loro tempo libero per recuperarla e non farla crollare.

## **L'ASSOCIAZIONE "VIVERE SAN SIRO" LANCIÀ IL SASSO E MOSTRA LA MANO!**

Domani mattina appariranno dei cartelli sulla cascina Case Nuove di via Paravia (zona San Siro) che denunceranno lo stato di degrado in cui versa l'antica costruzione. Non una firma, una nota o un semplice manifesto di preavviso. Così i cittadini del quartiere di San Siro si sveglieranno con il "grido di aiuto" della Cascina Case Nuove che, abbandonata completamente al suo destino, sta lentamente crollando.

Ad attaccare i cartelli sulla facciata della cascina saremo stati noi dell'Associazione VIVERE SAN SIRO.

Con questa forma di protesta abbiamo voluto mostrare quello che oramai è sotto gli occhi di tutti, ma che non tutti riescono a mettere bene a fuoco. La cascina Case Nuove è una bellissima costruzione in mattoni rossi ad ampie arcate edificata nel 600. Progetti sulla sua riqualificazione nel corso degli anni, ne sono stati presentati tanti, ma si sono arenati nei meandri della burocrazia favorendone il degrado. Pertanto sulla facciata, oltre al cartello "proprietà del Comune di Milano", si legge "pericolo di crollo". Riteniamo che la cascina faccia parte del patrimonio del quartiere di San Siro e di tutta la città di Milano, il suo recupero è senz'altro difficile e costoso, ma è fondamentale che si trovi una possibilità di riutilizzo, mettendo fine, dove possibile, all'inesorabile degrado. Magari anche con l'aiuto dei privati, ma stando bene attenti che non diventi oggetto della speculazione edilizia. La struttura, per quanto ammalorata, è pregevole e sarebbe molto adatta ad ospitare funzioni sociali, culturali e di carattere collettivo altrimenti non presenti nella nostra zona. Con questa protesta abbiamo cercato di lanciare il nostro piccolo sasso nell'acqua perché dal cerchio iniziale si possa allargare l'iniziativa sulle cose che vogliamo migliorare. L'abbiamo lanciato e mostriamo la mano perché non è più tempo di nasconderla.

**LA CRONISTORIA CASCINA CASE NUOVE**  
**Le delibere e le decisioni dell'amministrazione rimaste inattuato**

11 ottobre 1999: Delibera del Consiglio di Zona 7 per la messa in sicurezza dell'immobile comunale denominato Cascina Case Nuove ( CCN ). Prima di questa data l'immobile apparteneva a 12 proprietari che hanno ceduto al Comune le loro frazioni.

11 dicembre 2000: delibera del C.d.Z. 7 che propone il recupero e una nuova destinazione d'uso della CCN ( Condominio Socio-Assistenziale per disabili su precisa richiesta degli ospiti del Don Gnocchi residenti in Via Paravia, ludoteca, biblioteca, spazi per Associazioni, spazi per Tempo per le famiglie, ecc.)

30 maggio 2002: Interrogazione di Consiglieri di maggioranza e di opposizione in C.d.Z 7 in merito alle intenzioni del Comune su CCN

09 luglio 2002: risposta: non c'è alcun atto amministrativo del Comune al riguardo. Questo per evidenziare quanto le delibere dei C.d.Z. vengano prese in considerazione.

04 luglio 2002: richiesta rimozione rifiuti abbandonati all'interno della CCN

09 luglio 2002: Risposta: poiché l'edificio è pericolante, interverremo quando le parti pericolanti saranno state demolite.

24 luglio 2002: Proposta di Consiglieri di maggioranza e dell'opposizione relativa all'utilizzo di CCN in previsione di una sua ristrutturazione. La proposta ricalca la delibera del 11.12.2000 ed aggiunge un centro anziani ed attività lavorative. Proposta trasformata in delibera dal C.d.Z. 7.

11 ottobre 2002: Atto del Comune di Milano, Settore Demanio, che invita il C.d.Z. 7 ad esprimere la richiesta di assegnazione dell'edificio, per la sua gestione diretta, o a individuare i settori comunali che potranno gestire i servizi ivi previsti, affinché si possa procedere alla formale assegnazione degli spazi

21 ottobre 2002: progetto preliminare del settore Demanio, per il recupero della CCN finalizzato alla realizzazione di un centro polifunzionale fatto da Direzione Centrale Tecnica Settore Edilizia Patrimoniale e Demanio. Costo preliminare 6.970.000 euro.

14 gennaio 2003: la Giunta Comunale approva l'indirizzo per il recupero delle cascine.

04 maggio 2004: Mozione dei Consiglieri Comunali per il recupero di CCN.

14 maggio 2004: Assemblea alla scuola S. Celso indetta dal centro destra su recupero CCN, presente Arch. Zipoli primo proponente recupero cascina con un suo progetto.

2005: Il Consiglio Comunale pone in bilancio 7 milioni di euro per la ristrutturazione di CCN, allegato alla proposta di deliberazione nel programma triennale 2006/2008. il costo è lievitato a 7, 600.000 milioni di euro.

La maggioranza del C.d.Z. 7 propone la demolizione della CCN, la costruzione di un parcheggio interrato e la ricostruzione della cascina secondo le intenzioni del Comune. Proposta bocciata.

31 marzo e 31 ottobre 2008: miracolo! Grazie al D. L 159/2007 "Programma straordinario di Edilizia Residenziale Pubblica" si prevede, da parte del Comune, la realizzazione di 40 alloggi ( protetti ? ) oltre a spazi da destinare a servizi di quartiere. Il costo dell'operazione compete per due terzi allo Stato ed è equivalente a 4.976,640 euro e per un terzo al Comune la cui quota, pari a 2.488,320, dovrebbe derivare dalla vendita di stabili di edilizia residenziale pubblica. (l' Associazione Vivere San Siro ritiene un errore destinare ad edilizia residenziale un simile gioiello)

A seguito di una richiesta dei Consiglieri, del C.d.Z. 7, la Direzione Centrale dell'Ass. Centrale Casa, scrive che la CCN è inserita nella Programmazione delle opere pubbliche per il 2010.

12 maggio 2010: doccia fredda! La Direzione Centrale Tecnica, Infrastrutture e Lav. Pubblici, conferma, a seguito di nostre richieste, che i fondi previsti dalla legge 222 ex 159/2007 non sono più disponibili come del resto, quelli del Comune.

La Direzione Comunale Casa mantiene l'intervento sulla cascina all'interno del Piano Opere Pubbliche, anno 2010, appena approvato con il Bilancio.

07 luglio 2010: Interrogazione in C.d.Z. 7 in merito all'allargamento di una fessura nel muro della cascina, alla fragilità e conseguente pericolosità dell'edificio. Il Presidente, sollecitato, risponde verbalmente accusando la Soprintendenza di porre dei vincoli all'abbattimento della CCN.

Novembre 20010: colloquio telefonico con la Soprintendenza Beni architettonici - ambientali che conferma quanto detto dal Settore Tecnico Casa e Demanio in merito alla piccola porzione della cascina, recuperata dalla Soprintendenza. Le opere hanno riguardato essenzialmente la copertura e gli intonaci esterni, non sono presenti né impianti né condizioni minime per l'utilizzo.

# Assemblea pubblica sulla proposta di recupero Cascina Case Nuove

Consiglio Comunale

13/05/2004

**Domani, venerdì 14 maggio alle ore 20,30** presso l'Istituto **San Celso** 2002 (via Paravia 5), **Fabrizio De Pasquale** (presidente della commissione consiliare Lavori pubblici) e **Barbara Ciabò** (presidente della commissione Demanio) parteciperanno alla

## ASSEMBLEA PUBBLICA SULLA PROPOSTA DI RECUPERO CASCINA CASE NUOVE

### Interverranno

Pasquale Maria Cioffi (presidente di zona 7)

Giovanni Passalacqua (assessorato Demanio del Comune)

Alberto Zipoli (direttivo associazione Cascina Casenuove)

Patrizia Binda (Legambiente)

# Via Paravia, per la cascina storica restauri a singhiozzo e occupazioni

Transennata, le tegole rimosse assieme al tetto, perché pericolanti, scomparsa ogni effigie che riporti agli antichi proprietari, la grande corte interna più simile ad una discarica che ad un cantiere. Alzare il sipario su quanto resta di Cascine Nuove, il secentesco insediamento di via Paravia, fa stringere lo stomaco. E mentre da Palazzo Marino si rinnova l' impegno (declamato, peraltro, con identiche parole anche nove anni or sono) al recupero della struttura che sorge alla periferia tra via Novara e San Siro vecchia, e si stanziavano i fondi (7 milioni e 600 mila euro) nel piano triennale delle opere pubbliche, i residenti osservano preoccupati la cascina perdere ogni giorno qualche pezzo. Un anno fa è stata transennata. «Pericolante», spiega Lucia Guerra, del comitato San Siro. «Gli operai hanno montato le impalcature e dopo una settimana se ne sono andati», aggiunge Elena Sambugaro. Due settimane fa, replay: «Si sono rivisti quattro operai. I lavori di consolidamento dovevano essere finiti un anno fa», insistono gli abitanti che ricordano quando, ancora negli anni Ottanta, «la cascina era abitata e aperta al quartiere, ci portavamo i bambini a giocare, c' erano i cavalli, si faceva ogni anno la festa dell' uva». E, poi, sotto la grande tettoia al centro, c' erano il maniscalco e il falegname e si vendevano uova e pollame. L' appello è a «fare in fretta il restauro promesso». Perché della cascina, su cui la Soprintendenza per i Beni architettonici ha posto un vincolo, non resta più molto da salvare. E dove ancora un pezzo di tetto resiste alle intemperie e ai crolli, trovano rifugio rumeni ed extracomunitari, in condizioni disumane. Senza contare, come riferisce Rosario Pantaleo, consigliere Pd in zona 7, «che c' è qualcuno della maggioranza in circoscrizione che ha proposto, di recente, di abbattere Case Nuove per realizzare un box interrato». Di restauro si parla da vent' anni. Nel 1999 l' impegno pubblico assunto dall' istituzione, davanti ai cittadini che per salvare la cascina avevano presentato nel tempo 192 progetti. «Ora si parla di un centro polifunzionale, dove riunificare attività per i giovani e per gli anziani e servizi per il quartiere», conclude Lucia Guerra, del comitato San Siro. Ma «finché non si vede un cantiere vero come credere ai buoni propositi?». Le carte topografiche certificano l' esistenza della grande cascina di forma quadrata e a corte chiusa nel 1.500. Da metà del Settecento si è sviluppata e solo un miracoloso ripensamento evitò, a metà degli anni Cinquanta, la demolizione per edificare 42 mila metri quadrati di residenza. Il Comune, che ne era proprietario solo in parte, ha completato l' acquisizione alla fine degli anni Novanta, quando fu definitivamente accantonata l' ipotesi di demolirla. Ora ci sono i progetti, sono stanziati i fondi, con tanto di lettera di impegno del settore Demanio-Patrimonio. «Sono ottimista», dice Aldo Ugliano, consigliere Pd in Comune. «Noi un po' meno», ribatte Guerra, che sintetizza il pensiero di chi vive tutt' attorno. «In vent' anni, da quando se ne è andato anche Giuseppino, il falegname, e ha chiuso la trattoria, la sola funzione della cascina è stata quella di ricovero per senzatetto. Occupazioni e sgomberi, con spaccio di droga, esposti nostri e avanti così», concludono i responsabili del comitato San Siro. pdamico@corriere.it \* \* \*

**D' Amico Paola**

Pagina 9

IL GIORNALE

## Cascina del Seicento e biblioteca mancata: dai fasti al degrado

Redazione - Lun, 28/04/2008 - 02:04

[commenta](#)

Cascina Case Nuove, in via Paravia (zona 7, Novara-San Siro) è un complesso in mattoni e ampie arcate di 21mila metri quadrati compreso il giardino. Risale al Seicento e la proprietà appartiene al Comune di Milano, che nell'ultimo piano triennale delle opere pubbliche ha messo in cantiere 7 milioni e 600mila euro per il restauro e la nuova destinazione come biblioteca regionale e centro ricreativo. Ma i lavori non sono mai partiti. La Soprintendenza per i Beni architettonici ha posto il vincolo, per questo motivo può essere abbattuta.

Da almeno quindici anni la struttura è in balia dell'abbandono e delle ripetute occupazioni abusive, nonostante il serio pericolo di crolli - come si legge sui cartelli apposti dalla polizia locale. In attesa della riqualificazione - di ciò che potrà essere ancora salvato -, la gente del quartiere ha nostalgia dei tempi in cui «a Case Nuove si andava a passare le belle giornate, si portavano i bambini a giocare con gli animali. In particolare, la grande mangiatoia per mucche e cavalli era davvero un capolavoro d'arte povera». Negli anni Ottanta della «Milano da bere», raccontano, la cascina divenne luogo di feste e concerti organizzati dal Partito Socialista di Craxi e Tognoli. Visitandola oggi, con le tende piantate dai rom e la discarica a cielo aperto, sembrano storie di un secolo fa.

## Ancora due anni di Zingari e drogati...

marzo 6, 2008

Leggi l'articolo originale: [http://milano.cronacaqui.it/news-cascina-casenuove-ancora-due-anni-di-zingari-droga-e-rifiuti\\_3770.html](http://milano.cronacaqui.it/news-cascina-casenuove-ancora-due-anni-di-zingari-droga-e-rifiuti_3770.html)

**FIRMA LA PETIZIONE:** [www.petitiononline.com/ViaRom/](http://www.petitiononline.com/ViaRom/)

Residenti esasperati: "Viviamo nella paura". Ma per il Comune bisogna aspettare i permessi  
Cascina Casenuove: **ancora due anni di zingari, droga e rifiuti**

SAN SIRO (MILANO) (21/02/2008) – Transennata, pericolante e occupata da una quindicina di abusivi. Gli unici che sono riusciti a far diventare la cascina Casenuove, in via Paravia, zona San Siro, la loro dimora. Perché, da quasi nove anni ormai, di nuovo la cascina non ha proprio niente. Anzi, i problemi sono sempre gli stessi: droga e degrado. Questioni con cui i residenti del quartiere devono convivere tutti i giorni. **VENT'ANNI DI DENUNCE**

Quella della cascina Casenuove è un'odissea che si trascina dalla fine degli Anni Ottanta, quando, dopo essere stata abbandonata dagli artigiani che l'abitavano, è stata occupata da intere famiglie di clandestini. Sorto tra due scuole e un gruppo di abitazioni residenziali, quel piccolo paradiso di quartiere, popolato da falegnami e maniscalchi, in pochi anni si è trasformato in un covo di pattume e di degrado, pericoloso per chi ci abita. E proprio lì, dove ancora un pezzo di tetto resiste alle intemperie e ai crolli, trovano rifugio i senzateo, costretti a vivere in condizioni disumane, tra colonie di topi e di gatti.

### «SIAMO IN PERICOLO»

A denunciare il disagio, dopo anni di proteste e petizioni, proprio i residenti, stanchi di dover assistere impotenti all'abbandono del vecchio casolare che da vent'anni dovrebbe essere ristrutturato dal Comune. Restauro però mai messo in atto. «Un anno fa la cascina è stata transennata perchè pericolante e piena di amianto – racconta Lele Malvezzi, una delle residenti del quartiere – da allora però nulla è stato fatto. Gli operai hanno montato le impalcature ma poi non ci hanno mai lavorato ». Così i lavori non sono mai partiti. «Vogliamo che la cascina torni ad essere sicura. Siamo stanchi di non poter uscire a causa di zingari e drogati ».

### LA PARTENZA DEI LAVORI

Eppure il progetto di recupero della struttura tra via Novara e la San Siro vecchia, che diverrà un centro polifunzionale, esiste fin dal 1999 quando il Comune aveva presentato dei progetti per la riqualificazione dell'area. Ma nulla è stato fatto. Oggi il progetto a vent'anni di distanza, rientra nel piano triennale delle opere pubbliche del Demanio, per il quale sono stati stanziati quasi otto milioni di euro.

Decisione che però ha acceso molte polemiche in Consiglio di zona 7 divisa tra la destra che ne voleva l'abbattimento e la sinistra che invece voleva la bonifica del rudere per consegnarla alle associazioni. «Dovevano abatterla – afferma Gianluca Cremaschi (An) componente della Commissione Verde e Arredo Urbano della zona 7 – è un rifugio di clandestini». Opposta la posizione di Rosario Pantaleo (Pd), consigliere di zona 7: «Dopo la trasformazione in centro

polifunzionale – afferma – verrà assegnata alle diverse realtà della zona». Ancora incerta però la data d'inizio dei lavori.

«Ci vorranno ancora un paio d'anni – affermano dall'assessorato ai Lavori pubblici – finché non ci saranno i permessi necessari per iniziare i lavori».